

Angelo Gavezzotti

LA LAURA E IL CARLO

Una storia milanese



Angelo Gavezzotti

La Laura
e il Carlo
Una storia milanese



pagine disperse
Meravigli

Prefazione

Milano, primi anni Sessanta. Due studenti di un immaginario Liceo preparano la Maturità classica e coltivano una corrispondenza d'amorosi sensi poco più che platonica e dolcissima, finemente intessuta di citazioni letterarie e musicali (intriganti e a profusione), dilettrandosi non solo l'uno dell'altra ma anche di redigere diari morali e svolgere finti temi d'esame, esageratamente e deliberatamente intrisi di impagabile ironia. Il tutto tra descrizioni affettuose del paesaggio cittadino, soprattutto nel triangolo Monforte - Bianca Maria - Passione, ma talora di località dal respiro più arioso e campestre (vedi incursioni a Peschiera Borromeo, come pure in Valsolda e sul Lago Maggiore); divagazioni che sono a metà tra una *matrioska* turgida di pensieri e uno *stream of consciousness* di joyciana memoria; ritratti di persone e luoghi fisici ma anche, o forse soprattutto, luoghi interiori; una prosa che a volte sa farsi quasi poesia, oscillando in continuazione tra il tono colto, finanche aulico (ma sempre opportunamente faceto), e quello spontaneo (ma mai trasandato) del milanese autentico.

Milanesini di buona famiglia, giustappunto, entrambi i protagonisti: il Carlo, più contenuto e benpensante, oltre che discreto pianista, è il rampollo di mezzo dell'ingegner Castiglioni e della di lui consorte Tina, dimoranti in corso Monforte e dotati di magione di ex-campagna alla Cagnola, con un fratellino musicalmente geniale, una sorella sentimentale che studia Fisica a Pavia, un cane di nome Orso e una servente nei secoli fedele di nome Italia; lei, la Laura, figlia unica dell'avvocato Oggioni e della *sciòra* Celsina e dimorante sul Bianca Maria – ove una giovane e già affezionata fantesca Gelsomina detta Gina si occupa del *ménage* familiare – ma con villa avita in quel di Arolo, è da un lato lingua taglientissima (a tratti proprio caustica), dietro la quale si sdilinquisce purtuttavia un tenero cuore di adolescente, e dall'altro eterea biondina vagamente angelicata che al summenzionato Carlo fa volare in alto il cuore, tra improbabili disquisizioni a base di aoristi e logaritmi ed endecasillabi e spartiti e nevi e nebbie meneghine, che coi mesi si tramutano in pioggerelline primaverili e infine nel maturo (in tutti i sensi) sole dell'estate, quando la vicenda si conclude. Ma si conclude? Sulla carta sì (con un delicato, del tutto consono e insomma perfetto congedo dal lettore), eppure non nell'animo.

Difficile, se non impossibile, non affezionarsi a questi due, difficile non sentirsi a casa, tra queste pagine impreteribilmente e infallibilmente milanesi, che avvolgono il lettore in suoni, colori, atmosfere e pensieri familiari come un *plaid* caldo e accogliente che evoca ricordi di nonni e nonne, prozie e procugine, tra *gabarerini* di paste e *baslotti* di risotti gialli, *loden*, paltò e polo e mocassini albionici d'altri tempi, osservazioni sarcastiche sul don Lisander (e non solo su di lui) e detti – meneghini o ariosi, a seconda – che riecheggiano nella mente con la voce di chi negli anni di Carlo e Laura c'era e sospirava d'amor allo stesso modo, a Milano, e oltretutto più o meno in quelle stesse vie.

Impossibile, infine, a chi ha questo sangue nelle vene, non affezionarsi anche all'Autore, all'eloquio del quale mi accorgo di essermi spontaneamente allineata in queste righe: non perché voglia fargli il verso, Dio me ne guardi, ma perché – lo confesso – sono un po' così anch'io.

Ada Grossi

ANGELO GAVEZZOTTI ha svolto negli anni '80 varie attività di collaborazione con riviste di divulgazione scientifica e di critica musicale, alternandole a incarichi di insegnamento universitario. Intrapresa quest'ultima carriera, è stato per molti anni Professore Ordinario di Chimica Fisica presso l'Università di Milano, con una copiosa produzione di articoli e testi scientifici in ambito internazionale. Ha tenuto incontri e conferenze di divulgazione in varie sedi, e in maniera continuativa presso il Circolo Filologico Milanese. Recentemente ha curato la stesura di diverse monografie per i supplementi del Corriere della Sera. Salvo alcuni periodi di ricerca all'estero, ha sempre vissuto e lavorato a Milano. Avendolo imparato da bambino, è in grado di esprimersi fluentemente in ottimo dialetto milanese.

www.angelogavezzotti.it
agavezzotti@gmail.com